

DOMENICA 17 MARZO 2024

V DI QUARESIMA (viola)

Dal Vangelo di Gesù Cristo secondo Giovanni 12,20-33.

Tra quelli che erano saliti per il culto durante la festa, c'erano anche alcuni Greci.

Questi si avvicinarono a Filippo, che era di Betsàida di Galilea, e gli chiesero: «Signore, vogliamo vedere Gesù».

Filippo andò a dirlo ad Andrea, e poi Andrea e Filippo andarono a dirlo a Gesù.

Gesù rispose: «E' giunta l'ora che sia glorificato il Figlio dell'uomo.

In verità, in verità vi dico: se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto.

Chi ama la sua vita la perde e chi odia la sua vita in questo mondo la conserverà per la vita eterna.

Se uno mi vuol servire mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servo. Se uno mi serve, il Padre lo onorerà."

Ora l'anima mia è turbata; e che devo dire? Padre, salvami da quest'ora? Ma per questo sono giunto a quest'ora!

Padre, glorifica il tuo nome». Venne allora una voce dal cielo: «L'ho glorificato e di nuovo lo glorificherò!».

La folla che era presente e aveva udito diceva che era stato un tuono. Altri dicevano: «Un angelo gli ha parlato».

Rispose Gesù: «Questa voce non è venuta per me, ma per voi.

Ora è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori.

Io, quando sarò elevato da terra, attirerò tutti a me».

Questo diceva per indicare di qual morte doveva morire. Parola del Signore

MEDITAZIONE

Beato Columba Marmion (1858-1923)

abate

Ex fide vivit

Guardare Cristo con gli occhi del Padre

Crede che partecipare alla conoscenza che Dio ha di se stesso e di tutte le cose in lui. Con l'esercizio di questa virtù la nostra vita è come un riflesso della sua. Quando l'anima è piena di fede vede, per così dire, con gli occhi di Dio. Ma cosa contempla eternamente il Padre? Suo Figlio. Egli conosce e ama tutto in Lui. Questo sguardo e questo amore gli sono essenziali. Cosa guarda in questo momento? il Verbo, il suo uguale, divenuto uomo per amore. Il Padre stima suo Figlio infinitamente, divinamente, come solo lui può farlo; ecco perché è completamente con lui; tutto ciò che fa ha per fine la sua gloria: "L'ho glorificato e di nuovo lo glorificherò!" (Gv 12,28). Vuole che suo Figlio sia riconosciuto dalle creature dotate di ragione con la devozione dovuta alla sua divinità. Quando lo ha introdotto nel mondo ha voluto che "lo adorino tutti gli angeli" (Eb 1,6). Reclama dagli uomini lo stesso omaggio. Il Padre vuole "che tutti onorino il Figlio come onorano il Padre" (Gv 5,23). E sul Tabor non ha forse voluto da tutti di credere alle parole di Gesù perché erano quelle "del Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento"? Se guardassimo a Cristo con gli occhi del Padre, sarebbe infinito il valore che daremmo alla dignità della sua persona, all'estensione dei suoi meriti, alla potenza della sua grazia. Qualunque sia il numero dei nostri peccati e la nostra mancanza, abbiamo in Cristo la possibilità della misericordia infinita che tutto colma. Nella nostra miseria siamo ricchi di Cristo (cfr. 1Co 1,5). La sovrabbondanza dei meriti di un Dio è per la Chiesa che lo possiede una fonte che sgorga senza sosta di gratitudine, lode, pace e gioia indicibili.